

IL 15-16 GIUGNO AI REFERENDUM



per l'ESTENSIONE
dell'ARTICOLO 18

e contro
l'ELETTRISMOG



VOTA e
VOTA SÌ

**Per garantire diritti uguali in ogni luogo di lavoro
Per difendere la nostra salute**

Il 15 e 16 giugno saremo chiamati a votare su due importanti questioni che sono state al centro del dibattito sindacale e di quello ambientale degli ultimi mesi.

Molti si stanno schierando per l'astensione a questi referendum, invitando i lavoratori ed i cittadini a disertare le urne e a far mancare il quorum necessario affinché i referendum siano validi.

Seppure lo strumento del referendum non può considerarsi il più appropriato per affrontare e risolvere questioni rilevanti, come le tutele dei lavoratori nelle aziende, è pur vero che il sistema maggioritario, di fatto, impedisce la promulgazione di leggi e normative che riguardino una parte della società, se questa non trova riscontro nelle intenzioni della maggioranza al governo. Quindi in un sistema maggioritario, quando al governo ci sono forze molto vicine alla Confindustria e ai suoi interessi, è pressoché impossibile far approvare leggi migliorative delle condizioni di lavoro.

PER QUESTO È NECESSARIO ANDARE A VOTARE E VOTARE SÌ

Questi 2 referendum, che puntano direttamente ad aumentare le tutele per i lavoratori e i cittadini in tema di licenziamenti e di ambiente, si devono inserire in una più vasta campagna per estendere diritti e tutele in tema di salario, pensioni/TFR e sanità pubbliche, istruzione, casa, diritto di sciopero anche attraverso la continuazione delle mobilitazioni e delle lotte.

LA CUB È DIRETTAMENTE IMPEGNATA, OLTRE CHE A FAR VINCERE I SÌ, A SVILUPPARE L'INIZIATIVA PER IL RAFFORZAMENTO ED IL RILANCIO DEI DIRITTI DEI LAVORATORI E DEI CITTADINI, ANCHE CON L'INDIZIONE DI UN NUOVO SCIOPERO GENERALE.

ARTICOLO 18 DELLO STATUTO DI



Il quesito referendario si propone di abrogare quella parte dell'articolo 18 che limita alle aziende con più di 15 dipendenti la possibilità di reintegro nel posto di lavoro a fronte di un licenziamento senza giustificato motivo. Oggi circa 3.500.000 lavoratori che operano nelle piccole aziende sono esclusi dal diritto di chiedere al Giudice di essere reintegrati al proprio posto di lavoro se valuta che il licenziamento è da considerarsi "ingiustificato".

UN DIRITTO, PER ESSERE TALE, NON PUÒ PREVEDERE DISCRIMINAZIONI BASATE SUL NUMERO DEI DIPENDENTI DELL'AZIENDA!

Il licenziamento senza giustificato motivo è stato storicamente utilizzato per discriminare i lavoratori sulla base del proprio credo politico, sindacale, religioso ed è quindi un odioso strumento a cui la Magistratura può porre rimedio imponendo il

reintegro sul luogo di lavoro.

Votare SI significa, in pratica, garantire uguali diritti di fronte al licenziamento ingiustificato sia ai lavoratori che operano nelle grandi aziende che a quelli che operano nelle piccole.

QUESTA TUTELA DEVE ESSERE ESTESA A TUTTI I LAVORATORI

Coloro che fanno campagna per il no (tutti i padroni e tutto il centro destra) e quelli che invitano ad andare al mare (pressoché tutto l'Ulivo, Cofferati e CISL e UIL) sostengono che questo referendum produrrà una catastrofe per l'economia e che si bloccherà lo sviluppo economico del Paese poiché diventerà più difficile licenziare e si introdurranno elementi di rigidità.

Nulla di più falso! Lo sviluppo economico non è certo legato alla mano libera nei licenziamenti, e in quanto alla flessibilità nel nostro Paese l'utilizzo delle forme di precariato, senza alcuna tutela salariale e previdenziale, è già altissimo e dovremo anzi farne il prossimo punto di attacco per farle scomparire. Ma l'estensione dell'articolo 18 anche alle aziende fino a 15 dipendenti non riguarda solo chi ci lavora. La trasformazione del mondo del lavoro sta producendo forti processi di esternalizzazione di servizi e la moltiplicazione dei soggetti che prima facevano capo ad una sola azienda.

Nella Pubblica Amministrazione vengono esternalizzati i servizi non direttamente legati alla funzione dell'Ente (pulizie, manutenzione, informatica ecc.) mentre nei servizi a rete (energia, telecomunicazioni, trasporti, poste ecc.) stiamo assistendo ad un vero e proprio "spezzatino" della "azienda madre" per dare vita a moltissime e piccolissime aziende anche sotto i 15 dipendenti.

ANCHE CHI OGGI GODE DELLE TUTELE DELL'ARTICOLO 18, POTREBBE DOMANI TROVA SI A LAVORARE IN UNA PICCOLA AZIENDA "FIGLIA" SENZA PIÙ QUESTA TUTELA!

Estendere un diritto a chi non ce l'ha consente inoltre di cominciare ad inver-

DEI LAVORATORI

(Legge 300/70)

tire una tendenza che ha visto da molti anni il movimento dei lavoratori impegnato in lotte di resistenza per difendere, dagli appetiti dei padroni e dei governi, quanto conquistato nei decenni passati e quindi di passare ad una fase offensiva per ottenere maggiori tutele e diritti nei luoghi di lavoro.

Ma l'ingrossarsi delle fila dei lavoratori cosiddetti "atipici", ovvero quelli soggetti alle nuove schiavitù del lavoro – interinali, LSU, CO. CO. CO., part time, a lavoro ripartito, in staff leasing ecc. – chiede l'avvio di una forte stagione di lotte per riaffermare "rigidità" nei luoghi di lavoro ed impedire che l'affermarsi di questi strumenti di impiego a ricatto – o accetti questi contratti o sarai disoccupato a vita – possa diventare anche uno strumento per limitare i diritti di chi li ha conservati.

Già oggi la presenza dei lavoratori atipici nei luoghi di lavoro è molto alta.

Non ci sono più assunzioni a tempo indeterminato, i padroni preferiscono sostituire i lavoratori a posto fisso con quelli a rischio per poterli ricattare meglio, indebolendo così il potere contrattuale di tutti.

La vittoria del SI al referendum sull'articolo 18, può avviare una nuova stagione in cui i diritti sui luoghi di lavoro, per la prima volta dopo tanti anni, verranno estesi e non ridotti diventando così un elemento di contrattacco e favorendo pertanto il rafforzamento delle lotte contro la precarietà, per un reddito ed una vita dignitosi.

ELETTRODOTTI COATTIVI

Con il referendum si propone di abrogare un regio decreto del 1933 che stabilisce il diritto di sproprio, senza necessità di alcuna autorizzazione, dei terreni per la costruzione degli elettrodotti.

Fino ad oggi le imprese elettriche hanno potuto piazzare i propri tralicci e far passare le linee elettriche ovunque senza alcun bisogno di autorizzazione. Lo dimostrano interi quartieri attraversati da linee aeree elettriche, in spregio anche ad ogni più elementare criterio di sicurezza.

La questione dell'elettrosmog è senz'altro più complessa e merita interventi ben più incisivi di quello che il referendum riuscirà a produrre. Sono ormai decine di migliaia i cittadini che si stanno organizzando in tutto il Paese contro questo fenomeno che produce danni gravi per la salute e che è il frutto della scriteriata corsa al profitto delle società telefoniche, elettriche, di trasmissione dati, radiofoniche e televisive.

Il referendum però, anche qui, può aiutare a rilanciare la lotta per la tutela dell'ambiente e della salute, imponendo, ad esempio, che siano i costruttori di telefonini, di radio e televisioni a dimostrare preventivamente la innocuità dei propri impianti.



IL 15-16 GIUGNO

VAI A VOTARE

2 VOLTE

SI

**DIRITTI
PER
TUTTE E TUTTI**



al referendum
per l'estensione dell'art.18
e al referendum
sull'elettrodotto coattivo

Prepariamo lo sciopero generale contro le proposte
del governo su pensioni, tfr, precariato lavorativo

AVREMO SOLO QUELLO CHE CONQUISTEREMO

Confederazione Unitaria di Base

www.cub.it - e.mail: cub.nazionale@tiscali.it